

Dal libro **“strumenti per comunicare”** edito da Comunicazione italiana Alberto Ruggieri: illustrazione e arte tra pennello e computer.

*“- Le illustrazioni: un quadro, una copertina di un libro, una doppia pagina di rivista, una pubblicità, un manifesto, sono tutti strumenti di comunicazione.*

*Quanto e in che modo, nella progettazione di un'illustrazione, influiscono queste diverse destinazioni? Ci sono regole differenti? Quali?*

Non parlerei di regole. Diciamo che per quello che riguarda la *forma* esistono una serie di informazioni che riguardano la percezione visiva, che vanno dall'organizzazione del campo, alla teoria dei colori, ai rapporti che si creano tra le varie superfici tra varie forme geometriche ai significati simbolici e percettivi che differenti forme e colori hanno di per se stessi e in relazione fra loro. Queste sono informazioni teoriche sviluppate e codificate da vari studiosi della percezione visiva (Arnheim, Kandisky, Itten Goethe solo per fare alcuni nomi). Sono cose che un artista, un grafico, un illustratore, possono conoscere per averle studiate e sperimentate o perché in qualche modo la loro sensibilità glielo fa “sentire”. Per quanto mi riguarda seguo i due modi. Quando utilizzo un rosso conosco, per averlo studiato, che tipo di emozioni suscita, e come l'occhio umano reagisce percettivamente, ma anche culturalmente, a questo determinato colore; lo stesso è, ad esempio, per l'uso di un triangolo, o di un campo lungo o di un primo piano. In una composizione entrano in gioco moltissimi elementi e conoscere gli effetti che provoca l'interazione fra loro è senz'altro utile, ma non basta. Altrimenti sarebbe sufficiente studiare per essere dei bravi grafici, dei bravi professionisti dell'immagine. C'è un momento nella creazione di un'immagine in cui entra in ballo qualcosa di molto più impalpabile e non codificabile e privo di regole: la personalità dell'autore, la sua cultura, la sua vita, il suo carattere, la sua sensibilità, le sue manie, il suo essere unico e differente da altri, quel qualcosa che in barba a tutte le leggi della percezione gli fa compiere scelte al posto di altre.

Ovviamente non bisogna dimenticare che l'immagine, a meno che non sia astratta, è costituita necessariamente da un *contenuto* e che anch'esso ha significati culturali e psicologici ed emotivi precisi: diverso effetto ci fa la visione di un fiore da quella di un coltello. E lo stesso coltello provoca in noi emozioni diverse se lo vediamo insanguinato oppure su una tavola accanto ad un piatto con forchetta e cucchiaio.

Allora ecco che dovendo progettare un'illustrazione per la copertina di un libro piuttosto che per una affissione pubblicitaria, o per una pagina interna ad una rivista dovrò comunque prima farmi le stesse domande: a cosa serve questa immagine? A quale pubblico è diretta? In che contesto e a quale distanza e in quanto tempo verrà vista? Cosa devo dire con questa immagine? Devo solo richiamare l'attenzione o anche esprimere un mio commento, dare una mia lettura del tema in questione? Può essere sufficiente che l'immagine esprima una mia emozione? O deve avere un messaggio chiaro e non fraintendibile? Deve contenere del testo? Ma anche: chi è il mio committente? Quali sono la sua cultura, i suoi gusti?

Quando avrò risposto a queste domande potrò di conseguenza farmene delle altre: che tipo di composizione posso utilizzare? che tipo di figurazione? quali colori? Meglio una composizione semplice od una articolata e complessa? Meglio un'immagine di sicuro e rapido impatto o una più narrativa che necessita di un

maggior tempo di lettura e comprensione? Quale tecnica grafica si adatta meglio a rendere gli intenti dell'immagine che sto per realizzare? Ma anche: quanto tempo ho? Qual' è il budget?

- *L'utilizzo di Internet, è il mezzo del futuro. Quanto ne risentono creatività e emozioni? È sicuramente più difficile*

*comunicare un'emozione attraverso Internet (un po' come la differenza tra un'e-mail e una lettera scritta a mano).*

Credo che l'importante sia tener presente che internet, appunto, è semplicemente un mezzo. Rivoluzionario, camaleontico, infinito, ma sempre e comunque, semplicemente uno strumento. Spesso invece si sente parlare di internet come se fosse un fine, l'obiettivo finale. Secondo me è solo in questo caso che la creatività e le emozioni ne risentono. E' come utilizzare il telefono per parlare del telefono.

- *Le nuove tecnologie si evolvono velocemente, soprattutto per quanto riguarda la grafica: velocemente cambiano le tendenze e i gusti. Uno stile, fortemente personalizzato come il tuo, quanto deve adeguarsi (e soprattutto se deve adeguarsi) ai cambiamenti, alle "mode".*

Io non credo che si tratti di adeguarsi alle mode che, appunto, cambiano velocemente. Penso piuttosto che non bisogna rifiutare niente a priori, che è giusto essere curiosi di ciò che succede. Il bravo disegnatore assorbe quello che capita attorno , è curioso delle varie forme di espressione , si nutre di quello che lo circonda , e più cose vede, sente, conosce, più il suo immaginario sarà ricco. Quando poi si metterà al lavoro sarà necessariamente influenzato da quanto assorbito e rielaborato in precedenza. Insomma credo che disegnare non consista nel fossilizzarsi su uno stile, ma un bellissimo modo per tentare di comprendere e rielaborare la vita. Un'occasione speculativa.

*La tecnologia ha influito poi in modo evidente sul lavoro, inteso come luogo fisico.*

*Il telelavoro, o almeno il suo rapido incremento, è frutto della new economy: vantaggi e svantaggi.*

Non so dire per altri lavori. Io ho sempre lavorato in solitudine e silenzio nel mio studio. Il contatto fisico con l'ambiente di lavoro era limitato in genere ad un primo incontro con il committente al momento dell'incarico e poi di un altro alla presentazione. Quest'ultimo presto sostituito dall'utilizzo di Pony .

Sono stato tra i primi illustratori ad utilizzare internet, un po' perché lavorando con le redazioni dei giornali è il mezzo in assoluto più rapido per finire nell'impaginato del grafico, al vaglio del direttore e al service per le pellicole. I settimanali hanno spesso tempi impossibili. Io dal canto mio posso mantenere la concentrazione nel mio studio, garantire tempi record, controllare direttamente la digitalizzazione dell'immagine e mantenere in archivio l'originale. L'utilizzo di internet consente anche fasi di lavoro intermedie come la presentazione on-line di bozze e lay out senza eccessivo dispendio di tempo. Se da un lato c'è una maggiore spersonalizzazione del lavoro (quando vai direttamente nelle redazioni magari

qualcuno ti racconta una barzelletta, o prendete assieme un caffè) dall'altro è diventato estremamente semplice e naturale lavorare con redazioni di altre città, e stringere rapporti telefonici con più persone di prima.

*- Tra tradizione e nuove tecnologie un tema è sicuramente rimasto attuale, quello del diritto d'autore. Quali sono le nuove problematiche che nascono dall'utilizzo della rete (meno controllabile dei mezzi tradizionali): come tutelarsi?*

Per le illustrazioni non direi che il problema è grave come ,ad esempio, con la musica. Si possono mettere in rete immagini ad una risoluzione tale da consentire una buona visione a monitor ma assolutamente insufficiente anche alla stampa più scadente.

Resta, è vero, la possibilità del plagio. Sia per quello che riguarda i contenuti, le idee, sia per quello che riguarda lo stile, la forma.

A parte il fatto che questo aspetto è sempre esistito, anche prima delle nuove tecnologie, io non credo che sia un problema. Le idee circolano liberamente; tutti noi siamo influenzati più o meno dalle cose che vediamo, le idee altrui ci circondano e riempiono il nostro immaginario. Se un giorno capita di riconoscere una propria idea nel lavoro di qualcun altro poco male. Non si vive (almeno con il disegno) di una sola idea. Va avanti e cresce chi è una miniera, chi produce idee autonomamente e in quantità.